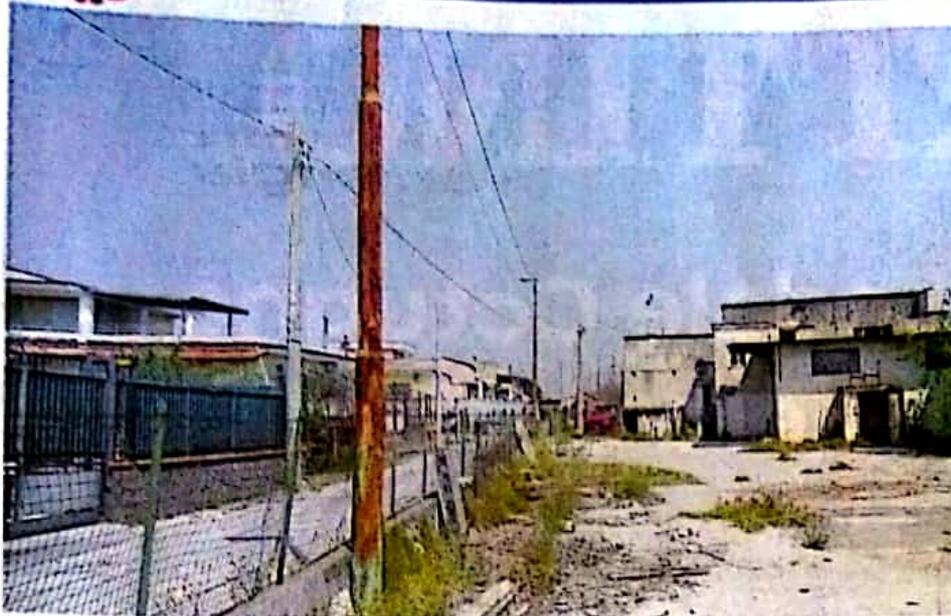




L'epidemia, la cultura



Il personaggio



Palomba: io scrittore trovo linfa nel silenzio

Davide Morganti a pag. 29

Palomba: «La quarantena la vivo come atto creativo»

Davide Morganti

Dalla finestra di casa sua lo scrittore Alfredo Palomba non vede Scafati, davanti ci sono un palazzo isolato tra gli sterpi, alcune serre e una visione incredibile del Vesuvio. «Qui Scafati è il limite, la periferia, qui comincia a sparire e il silenzio c'è sempre stato, anche prima del covid». Palomba infatti abita lì dove la città è stanca di se stessa, inaridendo tra campi e cemento. «Sono sceso da Cesena, dove insegno, e ho approfittato di questa lunga pausa per mettere a posto il mio secondo romanzo, una volta finito leggerò tantissimo, come ho sempre fatto. Davvero non capisco quelli che dicono di non riuscire ad aprire nemmeno un libro. Io non voglio perdere tempo oziando tra le pareti e la quarantena è stata, per me, un'accelerazione visti i numerosi impegni che si hanno quando si lavora». Il suo primo romanzo, «Teorie della comprensione profonda delle cose» (Wojtek Edizioni) è stato tra i selezionati del Premio Strega, assai lodato dalla critica - è un libro complesso e divertente, fatto di trame parallele e sovrapposte, di personaggi che si scontrano tra invidie, aneddoti, battaglie, lot-

te che richiamano le tenzoni cavalleresche, rimanendo però sempre dentro il presente. Paesone, dove si svolge la storia, racchiude sia Scafati che Pompei, dove è cresciuto i primi dieci anni. «Le luci di Paesone salivano fino alla finestra della mansarda in cui viveva Toni, che non dormiva bene da mesi, preda di un costante mal di stomaco del quale doveva ringraziare il Pelato. Sarebbe andato volentieri ad affacciarsi per cercare già l'ispirazione ma aveva



L'AUTORE FINALISTA ALLO STREGA 2020: ABITO IN UNA ZONA ISOLATA DI SCAFATI QUI IL SILENZIO C'ERA PRIMA DEL COVID

paura di far volare via l'uccello. Se quello era un sogno, doveva durare il più a lungo possibile».

L'IDEA

Palomba legge un brano del suo libro, scelto per rappresentare l'Italia in autunno all'Europäisches Festival des Debütromans 2020 di Kiel, in Germania, rassegna di scrittori esordienti provenienti da ogni parte del continente. «Quando ho cominciato a pensare al romanzo mi girava in testa la voglia di mettere nel presente storie medievali, invidie tra rivali e impacci di uomini ridicoli, il rischio era di arrivare a una narrazione posticcia come il peggiore tardo-tonno-inutil postmoderno. Ho cercato di dare una giustificazione a tutto, volevo scrivere innanzitutto un romanzo comico, dentro una cornice in cui il lettore ridesse». Nell'appartamento Palomba sente impercettibile il malessere della città e del mondo, il silenzio abitua alle cose essenziali e asciuga anche le parole, riducendole al loro stato di necessità. «Silvia, la mia fidanzata, abita a Pompei sulla strada principale, il silenzio lì è una scoperta perché i rumori sono più numerosi della folla, per lei l'isolamento è una novità che le ha tolto la città». Antonio Russo

De Vivo, editor puteolano, lo ha coinvolto con racconti e articoli sulla bellissima rivista Crapula Club e a quasi trentacinque anni Alfredo Palomba ha pubblicato infine un romanzo di rara inventiva. Il tempo, che lo scrittore di Scafati vive come ossessione, non deve essere mai in perdita afferma con decisione - va invece vissuto come bene più prezioso, secondo gli insegnamenti di Seneca nel De brevitate vitae; questo lo spinge a trasformare il dolore della quarantena in atto creativo; non si può mettere in sospensione quello che ci appartiene, queste settimane un giorno non ci saranno restituite solo perché vissute come un freeze ma andranno anche loro nella somma dei giorni felici e dei giorni dispari. Da casa, seppur con problemi di connessione, tiene la ormai celebre didattica a distanza, parlando con i suoi studenti di scuola media, spiegando, registrando, correggendo. Nel suo studio Palomba ha costruito un mondo che si occupa dell'umanità e della sua sgangherata presenza sulla terra, il titolo non polemico piuttosto è un ironico modo di cominciare a ridere; intanto si sente la finestra della stanza chiudere e Scafati, già così fragile, spegnersi dietro il vetro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de tra
scong
decide
ro: a f
della f
Una p
In qu
A tras
mato
Rodo
rato
realiz
tonel
rato:
gi. L
adot
gna
lerni
ne d
ne, s
und
ad:
lorr
ort
-sj
me
sc
te
d
a
M
Ei
cc
sc
co
è c